

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL I)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a te
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo Vangelo.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te
con occhio che scruta i segni;
il cuore è pronto al tuo cenno*

*se udrà la tua voce:
che dice: «Vieni!».*

Salmo CF. SAL 97 (98)

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria
la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere
la sua salvezza,
agli occhi delle genti
ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato
del suo amore,
della sua fedeltà

alla casa d'Israele.
Tutti i confini della terra
hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Cantate inni al Signore
con la cetra,

con la cetra e al suono
di strumenti a corde;
con le trombe
e al suono del corno
acclamate davanti al re,
il Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli» (Mt 16,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Chiave di Davide, ascolta la nostra preghiera!**

- Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente: apri davanti a noi la via che conduce nella vita eterna.
- Tu sei colui che ci scioglie dai legacci di satana: donaci di rimanere sempre nella libertà dei figli di Dio.
- Tu sei la roccia che, con la sua fedeltà, rende Pietro fondamento stabile della tua comunità: dona al vescovo di Roma di confermare nella fede i suoi fratelli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),1-3

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi:
mio Dio, salva il tuo servo che confida in te:
abbi pietà di me, Signore;
tutto il giorno a te io levo il mio grido.

Gloria

p. 656

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre, fonte di sapienza, che nell'umile testimonianza dell'apostolo Pietro hai posto il fondamento della nostra fede, dona a tutti gli uomini la luce del tuo Spirito, perché riconoscendo in Gesù di Nazaret il Figlio del Dio vivente, diventino pietre vive per l'edificazione della tua Chiesa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 22,19-23

Dal libro del profeta Isaìa

Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo del palazzo:

¹⁹«Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto.

²⁰In quel giorno avverrà che io chiamerò il mio servo Eliakìm, figlio di Chelkìa; ²¹lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua cintura e metterò il tuo potere nelle sue mani. Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda. ²²Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire. ²³Lo conficcherò come un piolo in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 137 (138)

Rit. Signore, il tuo amore è per sempre.

¹Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:

hai ascoltato le parole della mia bocca.

Non agli dèi, ma a te voglio cantare,

²mi prostro verso il tuo tempio santo. **Rit.**

Rendo grazie al tuo nome

per il tuo amore e la tua fedeltà:

hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

³Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza. **Rit.**

⁶Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile; il superbo invece lo riconosce da lontano.

⁸Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani. **Rit.**

SECONDA LETTURA RM 11,33-36

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

³³O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! ³⁴Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? ³⁵O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? ³⁶Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 16,18

Alleluia, alleluia.

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 16,13-20

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». ¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

¹⁵Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». ¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». ¹⁷E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». ²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.
– *Parola del Signore.*

Credo

p. 658

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 103 (104),13-15

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore,
e trai dai campi il pane e il vino
che allietano il cuore dell'uomo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e, perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Aprire!

La «chiave» è un'immagine simbolica in grado di sintetizzare la parola di Dio offertaci in questa domenica. «Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire» (Is 22,22): così, attraverso il profeta Isaia, Dio promette a Eliakìm, nel momento in cui lo chiama al ruolo di maggiordomo del re Ezechia. Una chiave è promessa anche a Pietro: «A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto quello che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli» (Mt 16,19).

L'immagine non è presente nel testo di Paolo, ma è evocata dall'interrogativo che egli solleva: «Chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere?» (Rm 11,34). Come dire: ci è data la possibilità di avere una «chiave della conoscenza», non per penetrare i misteri di Dio, poiché i suoi giudizi rimangono «insondabili» e «inaccessibili le sue vie» (11,33), ma quanto meno per aprire il nostro ascolto e il nostro cuore, così che le vie di Dio possano orientare il nostro cammino?

La risposta a questa domanda la liturgia ce la offre anzitutto ricordandoci la dinamica di un dono che ci raggiunge scendendo dall'alto, vanificando ogni pretesa di conquista dal basso. Nel testo di Isaia sono insistenti, addirittura martellanti, i futuri della promessa di Dio: «chiamerò il mio servo», «lo rivestirò», «lo cingerò», «metterò», «gli porrò», «lo conficcherò»... (Is 22,20-23). Tutto è opera di Dio, tutto rimane nell'orizzonte della sua benedizione. E a Pietro Gesù ricorda il dono preveniente che rende possibile la sua professione di fede: «Né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli» (Mt 16,17). Anche per Pietro risuona il futuro della promessa di Dio: «A te darò le chiavi del regno dei cieli» (16,19). Paolo sintetizza mirabilmente questa dinamica discendente e gratuita: «Chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?» (Rm 11,35). Dunque, il dono di Dio viene prima e rende possibile la nostra accoglienza e risposta. C'è tuttavia qualcosa di sorprendente in questa relazione tra Dio e noi. Il suo dono non ci lascia in una

condizione di sola recettività, un po' passiva. Ci abilita a una responsabilità, ci rende degni di fiducia, ci chiama a una collaborazione, nella prospettiva di un'alleanza liberante e coinvolgente. A Pietro è affidato il compito di legare e di sciogliere. Ridurremmo di molto, tuttavia, il significato di queste parole se le intendessimo solamente in una prospettiva giuridica. «Legare», nella tradizione sinottica, è l'azione di satana, che vincola a sé l'uomo che pecca, mentre «sciogliere» è l'azione contrapposta di Dio, che libera dal male e dai suoi legami. La comunità cristiana, fondata sulla roccia della fede di Pietro, è chiamata a questa lotta attiva e vittoriosa contro le porte degli inferi, che non prevarranno contro di essa (cf. Mt 16,18-19). Il potere dato a Pietro, ma al capitolo 18 esteso a tutta la comunità (cf. 18,18), consiste in questa partecipazione alla lotta vittoriosa che Gesù conduce contro il male, in quanto è l'uomo più forte, venuto a legare satana e a sciogliere gli uomini dai legami della sua schiavitù (cf. 12,29).

La liturgia domenicale ci propone questo testo di Matteo 16 proprio nei giorni in cui, nella liturgia feriale, leggiamo il capitolo 23. Domani ascolteremo il duro rimprovero di Gesù a scribi e farisei, perché chiudono «il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare» (23,13). A Pietro la chiave è data non per chiudere, ma per aprire; non per legare, ma per sciogliere. È in questa azione che la sua fede nel Cristo, professata a parole, diventerà piena comprensione della sua identità, di chi egli veramente sia:

il Figlio venuto per fare del Regno la dimora aperta, la casa paterna accogliente per tutti i figli di Dio.

Padre, donaci di conoscere il mistero del Figlio nella luce della tua rivelazione e non secondo la carne e il sangue. La conoscenza del suo volto ci consenta di conoscere meglio la nostra identità e il ministero che ci affidi, perché possiamo opporci al male sciogliendo i legami degli oppressi, guarendo gli infermi, perdonando i peccatori. La chiave che consegni alla tua Chiesa sia non per chiudere, ma per aprire la porta della relazione con te.

Cattolici, anglicani e luterani

Monica, madre di Agostino (543).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Poemen, anacoreta (449 ca.).

Copti ed etiopici

Irene, figlia di Licinio (IV sec.).